

LE OPINIONI IN PRIMO PIANO

Scuola e libertà educativa

di **LUIGI PATRINI**

Che la scuola rispetti la libertà educativa è questione fondamentale. La nostra scuola pubblica rispetta certamente la libertà dei docenti; ma rispetta anche quella degli alunni e delle loro famiglie? Teoricamente sì, ma nei fatti non è così, perché c'è vera libertà solo se c'è reale possibilità di scelta e tale possibilità c'è solo se le varie alternative hanno reale parità di costo per gli utenti.

Stupisce che un ragionamento tanto semplice non sia compreso dalla maggior parte dei nostri rappresentanti politici che, in generale, non dimostrano né sensibilità né particolare attenzione per la libertà di educazione. A quanto pare, molti di loro non hanno una sufficiente conoscenza delle problematiche scolastiche ed educative: la scuola è vista come un settore molto costoso che non ha un tornaconto immediato. Certo non mancano occasionali dichiarazioni sull'importanza di investire sui giovani e sulla cultura, ma spesso tutto si ferma lì.

Neppure si capisce perché si continui a considerare "pubblico" solo ciò che è "statale": nessuno si chiede seriamente se renda un miglior servizio una scuola statale inefficiente oppure

una scuola non statale ben funzionante e più efficiente, ovvero se sia "più pubblica" una scuola non statale efficiente piuttosto che una statale improduttiva e sciupona. Occorre chiedere ai politici di "sinistra" perché non si rendano conto che una effettiva parità di costi tra scuola pubblica statale e scuola non statale paritaria è utile soprattutto alle famiglie meno abbienti; quelli "liberali" poi dovrebbero dirci se sia davvero uno Stato di diritto quello in cui un cittadino deve pagare per avere una libertà così importante come quella di scegliere gli educatori dei suoi figli. E' chiaro a tutti che il monopolio statale della formazione è tipica di uno Stato etico, cioè di uno Stato totalitario, di destra o di sinistra che sia. Diciamocelo chiaro: chi difende la scuola statale solo per motivi ideologici molto spesso non riesce ad aiutarla a sollevarsi dalle difficoltà in cui versa e, for-

se, neppure gli interessa farlo! E' evidente che la concorrenza tra scuole gioverebbe agli utenti: nessuno vuole una scuola "facile", perché le persone serie sanno benissimo che la selezione che non fa la scuola, la farà poi la vita: per questo l'intera società trae beneficio dall'investire sulla libertà educativa.

In un libretto uscito da poco e scritto con il filosofo Dario Antiseri ("Lette-

ra ai politici sulla libertà di scuola") suor Anna Monia Alfieri approfondisce la questione e dimostra con dati inoppugnabili che il costo degli alunni nelle scuole non statali è notevolmente inferiore a quello delle statali, la cui gestione è caratterizzata spesso da sprechi ingiustificati: uno studente liceale, ad esempio, costa allo Stato non meno di 10 mila euro all'anno, quasi il doppio del "costo standard"

che costa ad una efficiente scuola non statale. Suor Anna Monia fa una proposta forte e un po' audace, ma anche molto interessante, premettendo che il "costo standard", prima di essere uno strumento gestionale, costituisce la riprova che "i soldi spettano all'allievo" e non sono una beneficenza offerta dallo Stato. Il costo standard - secondo lei - è il modo perché "la libera scelta della scuola" non sia più un terreno di scontro ideologico tra partiti, ma "la procedura

trasparente, economica ed efficace" perché l'Italia si allinei con i Paesi civili più avanzati, dove tutte le famiglie sono trattate alla pari, ricche o povere che siano. Lo Stato, dunque, dovrebbe limitarsi a "controllare" il funzionamento dell'intero sistema delle "paritarie" statali e non statali, secondo lo spirito della legge 62/2000 voluta dal Ministro Luigi Berlinguer; così facendo risparmierebbe molti soldi e migliorerebbero le stesse scuole, poste in concorrenza tra loro per garantire alle famiglie una vera libertà di scelta. Guardiamo l'Europa! Nei Paesi ex comunisti la parità tra scuole statali e non statali è pienamente attuata; nell'Europa occidentale pure: esemplari il Belgio (lo stipendio di tutto il personale è a carico dello Stato), il Portogallo (lo Stato eroga alle non statali il costo equivalente al costo medio per alunno delle statali), la Spagna (tutte le spese sono a carico dello Stato); unici fanalini di coda sono la Grecia e l'Italia, dove chi vuole godere della libertà educativa deve pagare le tasse come tutti per un servizio di cui non usufruisce e pagarsi in più la retta di scuole non statali.

Eppure questa libertà è un diritto fondamentale di tutti, non un privilegio per pochi benestanti!

